

L'INTEGRAZIONE EUROPEA: VERSO UNA GEOGRAFIA COMUNE

L'INTEGRAZIONE EUROPEA: VERSO UNA GEOGRAFIA COMUNE

L'autore accenna ai successi ottenuti in mezzo secolo di storia dell'integrazione europea ed evidenzia alcuni modelli esistenti di Unione a più velocità. Infine enfatizza le sfide culturali ed identitarie cui l'Unione deve ancora fare fronte sul piano del raggiungimento di una dimensione europea non solo unica ma comune e riconosciuta.

EUROPEAN INTEGRATION: TOWARDS A COMMON GEOGRAPHY

The author outlines the successes achieved in half a century of European integration and highlights some existing models of a "multi-speed" European Union. Finally, he emphasises the cultural and identity challenges the Union must continue to face in order to achieve not only a unique but also a common and recognised European dimension.

1. La sfida dell'Unione

Dalla prima firma a Parigi, che ha segnato nel 1951 la nascita della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), ad oggi sono passati poco più di cinquant'anni ma questo lasso di tempo ha visto il continente europeo trasformarsi profondamente. Da luogo di conflitti e bramosie di conquista a luogo di sperimentazione di nuove forme di cooperazione tra Stati, non senza scontri e battute d'arresto, ma sempre all'interno di una "macchina" di collaborazione pacifica, ormai rodada, che risponde oggi al nome di Unione europea. Le organizzazioni internazionali europee nate dal trattato CECA e dai successivi trattati del 1957 per la Comunità Economica Europea (CEE) e per la Comunità Europea per l'Energia Atomica (CEEA o Euratom), si sono evolute e, in perfetta coerenza con il principio funzionalista¹ adottato dai padri fondatori delle istituzioni comunitarie, hanno accompagnato gli Stati membri, cresciuti di numero negli anni, ad una sempre maggiore unità e proficua interdipendenza in numerosi settori. Dalle materie prime e dall'energia, passando per l'elezione di un Parlamento a suffragio universale, il mercato comune e la libera circolazione di merci e persone, la politica monetaria e la moneta unica, per arrivare oggi ad una vera e propria Costituzione dell'Unione, seppur ancora in bilico tra approvazione e revisione, il senso di *europaeitas* si è accresciuto ed approfondito sia nelle istituzioni nazionali che nei cittadini.

Nel 1957 Elio Migliorini (1957, p. 98) scriveva che "Tutti questi tentativi² ci fanno comprendere che siamo a una svolta decisiva nella struttura politica dell'Europa. Ormai non c'è più posto in essa per piccoli stati e solo l'unione tra le principali unità statali (Italia, Francia, Germania) [...] potrà portare all'unificazione dell'Europa ed a salvaguardare la sua civiltà. Può darsi che occorra ancora un lungo periodo perché questo possa avverarsi, ma il gior-

no in cui, messe da parte le loro contese, i cittadini dell'Europa si uniranno in organismo superiore, potrà ben dirsi che sia stato fatto un passo avanti nella storia dei popoli europei".

A cinquant'anni da quelle parole, l'Unione europea, con tutti i problemi irrisolti e le periodiche crisi e rivalità finanche fisiologiche tra Stati, esiste ancora e continua ad essere un esempio su scala mondiale di organismo internazionale, per quanto *sui generis*, capace di funzionare, di evolversi e di adattarsi per apportare vantaggi ai suoi Stati membri.

Quella Comunità Economica, di fatto andata a coincidere con la Comunità europea, un tempo sinonimo di Europa occidentale "americana", avente come contraltare oltre la cortina di ferro il COMECON³ sovietico, dopo la fine della guerra



- 1 Tesi che si pone a metà strada tra l'approccio federalista alla costruzione europea e quello confederalista propugnato da Churchill e De Gaulle. L'approccio funzionalista, caldeggiato da Monnet e Schumann, suggeriva che l'integrazione europea dovesse svolgersi attraverso un graduale trasferimento di compiti e funzioni in settori determinati ad istituzioni indipendenti dagli Stati, capaci di gestire autonomamente le risorse comuni. Esso può anche essere visto come una fase intermedia prodromica ad un'unione di tipo federale (Ballarino, 1997, pp. 3-9).
- 2 I 3 trattati CECA, CEE ed Euratom più il trattato per una Comunità Europea di Difesa (CED) respinto nel 1954 dalla Francia.
- 3 Il Consiglio per la Mutua Assistenza Economica nacque nel 1949 con lo scopo di far collaborare le economie delle repubbliche sovietiche e degli alleati dell'Europa centrale e orientale. Negli intenti di Stalin servì anche per rafforzare il dominio sovietico e come risposta al Piano Marshall prima ed alle Comunità europee poi.

- 4 Sull'argomento si veda Buoncompagni F., 2006.
- 5 Un referendum nel 2003 ha bocciato l'ingresso della Svezia nell'Area Euro, consolidando una tendenza tutta nordica al mantenimento delle proprie divise nazionali.
- 6 Deficit pari o inferiore al 3% del prodotto interno lordo; un rapporto debito/PIL inferiore al 60%; un tasso di inflazione non superiore a 1,5 punti percentuali al di sopra di quello medio dei tre Stati membri a più bassa inflazione; tassi d'interesse a lungo termine non superiori di 2 punti percentuali rispetto alla media dei tre Stati membri a più bassa inflazione; appartenenza per almeno 2 anni al Sistema Monetario Europeo.
- 7 San Marino, Monaco e Città del Vaticano hanno anche facoltà di coniare monete proprie.
- 8 Il Kosovo gode di auto-governo sotto l'egida delle Nazioni Unite ma, come provincia autonoma, all'interno dello Stato serbo. Le richieste di indipendenza si fanno tuttavia sempre più pressanti.
- 9 Il Forum di cooperazione parlamentare nato nel 1952, con sede a Copenaghen, che comprende i Paesi scandinavi (Svezia, Norvegia, Islanda e Danimarca), la Finlandia e i territori autonomi di Groenlandia (DK), Far Oer (DK) e Åland (SF). Ad esso si aggiunge il Consiglio Nordico dei Ministri. Estonia, Lettonia e Lituania hanno espresso, all'indomani dell'indipendenza, volontà di aderire. Le richieste di indipendenza si fanno tuttavia sempre più pressanti.

fredda ha iniziato a rappresentare semplicemente l'Europa, cioè un continente con il suo patrimonio di storia e cultura. Riprova ne è la forte attrazione esercitata sui Paesi, ora democratici, "[...] che hanno attraversato il deserto comunista" (Romano, 2004, p. 146), ossia quegli ex satelliti o ex membri dell'URSS che aspiravano all'Europa come luogo di ritrovata pace in cui riabbracciare le comuni radici recise dagli avvenimenti storici.

L'Unione sembra sempre più coincidere idealmente, ma anche geograficamente, con l'astrazione dell'Europa, assumendo, nel bene e nel male, giusta o sbagliata, la connotazione di *topos* della democrazia, della libertà e del benessere. Ebbene questa Europa, *a fortiori* dopo gli ultimi storici allargamenti ai dodici nuovi Paesi membri, continua il cammino faticoso e allo stesso tempo doveroso verso la piena integrazione⁴.

2. Eurozona e Schengen: la "geografia variabile" dell'Unione europea

Il progressivo aumento delle dimensioni geografiche dell'Unione porta con sé un incremento della eterogeneità culturale, economica e politica. Anche da ciò discende che l'Unione Europea debba oggi prevedere al suo interno forme di collaborazione a "geografia variabile". È il caso dell'Area Euro o Eurozona che consta ad oggi di 13 membri. Per far parte di tale gruppo è necessario, oltre alla volontà politica, che manca nel caso di Regno Unito, Danimarca e Svezia⁵, il rispetto di determinati parametri macroeconomici⁶ verificati dalla Banca Centrale Europea. Questi non permettono ancora ai Paesi degli ultimi due allargamenti di farne parte, eccezion fatta per la Slovenia membro del *club* dal 1° gennaio 2007. D'altra parte la facoltà per i nuovi Stati membri di scegliere se aderire o meno alla Eurozona è venuta meno. Oggi infatti l'ingresso nell'Unione prevede contestualmente l'adozione dell'euro non appena i parametri previsti siano soddisfatti. I negoziati ormai terminati indicano che dal 1° gennaio 2008 indicatori economici già soddisfacenti hanno permesso l'ingresso di Malta e Cipro mentre è previsto nello stesso giorno del 2009 il turno della Slovacchia e nel 2010 dell'Estonia. Altri Stati europei che non sono membri dell'Ue e che non hanno rapporti formali con la Banca Centrale Europea utilizzano l'euro in virtù di accordi bilaterali con Paesi confinanti. Essi sono Andorra, San Marino, Monaco e Città del Vaticano⁷ mentre Montenegro e Kosovo⁸ adottano la divisa dell'Unione con decisione unilaterale avendo in passato adottato alla stessa stregua il marco tedesco.

Un altro importante settore in cui la geografia degli aderenti appare variabile è quello relativo all'abolizione dei controlli sistematici delle persone

alle frontiere interne, ossia il settore normato dagli Accordi di Schengen. A firmare gli accordi nella cittadina lussemburghese sono stati inizialmente nel 1985 solo Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia e Germania. Tra il 1990 ed il 1995 li hanno sottoscritti Italia (1990), Portogallo e Spagna (1991), Grecia (1992), Austria (1995).

Per quanto riguarda l'operatività, gli accordi di Schengen sono in vigore dal 1995 in Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Spagna e Portogallo. Dal 1997 in Italia ed Austria e dal 2000 in Grecia.

Nel 2001 gli accordi sono entrati in vigore in Danimarca, Svezia e Finlandia nonché in due Paesi non membri Ue, Islanda e Norvegia, in virtù di accordi pregressi simili all'interno del Consiglio Nordico⁹. Anche la Svizzera, ormai isolata *enclave* dell'Unione europea continentale ha, gioco forza, sottoscritto, dopo passaggio referendario, gli accordi che la renderanno parte del sistema dal 2008. Regno Unito e Irlanda hanno autonomamente scelto di rimanere fuori dagli accordi mentre tutti gli altri Paesi membri Ue sono in una fase transitoria propedeutica alla preparazione delle condizioni richieste. Gli unici tra essi a discostarsi sono Cipro, a causa della delicata situazione politica interna, e Romania e Bulgaria, che presentano condizioni non ancora mature da permettere una celere adesione, complicate dal fatto di avere confini rivolti all'esterno dell'Unione (cfr. Tab. II).

3. L'Unione del futuro: identità geografica in fieri

Ora che l'Unione europea ha raggiunto quota 27 membri, con 3 Paesi ufficialmente candidati in attesa (cfr. Tab. I), emerge un comportamento, tipico anche degli Stati appena entrati e testimonianza della "sindrome dell'ultimo arrivato", a dimostrarsi contrari ad ulteriori allargamenti. Vista l'estensione geografica raggiunta dall'Unione emerge inoltre l'interrogativo geografico e politico relativo a dove dovrebbero essere situati i limiti dell'allargamento.

Essi per forza di cose sono identificabili coi confini tanto discussi dell'Europa intesa come continente che, a sua volta, da un lato è tale solo "convenzionalmente" (Lizza, 2004, p. 3) e dall'altro appare coagularsi attorno ad un'idea e ad un'identità stabili in alcune parti e fluide in altre. Se, per citare un esempio d'attualità, l'*ethos* europeo ha, come indicano alcuni, connotazione cristiana, come conciliare concettualmente la presenza di comunità musulmane sia autoctone che di recente immigrazione o la presenza di Stati candidati a maggioranza islamica o la forte influenza araba, giudaica od ottomana nella storia di tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo? L'Europa è una o piuttosto risulta dal minimo comun deno-

minatore di molteplici Europee?
 A tal proposito il contributo scaturito dalla Conferenza EUGEO¹⁰ del 2007 nega che l'Europa sia un'insieme omogeneo di Stati e città, ma piuttosto ne dà una definizione morbida e astratta come di un "[...] *conglomérat d'idées, de traditions, d'institutions et d'identités différentes.*"¹¹ (Musterd, Terwindt, 2007, p. 2), sostenendo inoltre che non è possibile definire in maniera chiara cosa sia Europa e quali siano le frontiere esterne. L'unica certezza è che il cuore della europeità sia proprio la diversità culturale.

Anche al di là dell'apporto specialistico dei geografi è ormai evidente che "[...] l'idea di identità europea è diventata una questione importante anche all'interno dell'Ue" (Mikkeli, 2002, p. 190) ma gli sforzi tesi all'individuazione di questo concetto dimostrano anche la difficoltà dell'impresa. Una definizione interessante che tenta di delimitare i confini odierni dell'*ethos* europeo, cogliendone anche la mutevolezza, è quella che fornisce Cerroni (2001). Secondo questi l'Europa è l'intero luogo geografico sul quale

per secoli si è svolta una storia strettamente intrecciata che ha dato vita al mosaico di una grande cultura comune su basi nazionali molto differenziate e molto ricche. Ogni estremizzazione unilaterale rischia di incrinare questo mosaico e di privilegiare una soltanto delle molteplici componenti della sua identità. Lo stesso autore sostiene poi che sintetizzare questa identità europea appare difficile, ma ciò potrebbe essere possibile ricorrendo ad uno schema compositivo che abbia al suo centro proprio la cultura come sistema integrato delle differenti tradizioni nazionali. Le componenti di questo sistema individuate da Cerroni possono essere così sintetizzate: universalismo (artistico-letterario-filosofico), Stato laico costituzional-democratico, attivismo produttivo organizzato, scienza.

I trattati costitutivi comunitari, in quanto alla definizione del *limes* dell'Europa, non appaiono risolutivi in quanto non ne stabiliscono affatto. In maniera forse surrettizia o perlomeno tautologica, essi si limitano a statuire che possa fare richiesta di ingresso nell'Unione "ogni Stato europeo" (Unione Europea, 2006, art. 49) a patto che rispetti determinati principi. Anche il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa¹² (Unione Europea, 2004, art. 1-58 comma 1) stabilisce che "L'Unione è aperta a tutti gli Stati europei [...]" che rispettino determinati valori. Fin quando gli allargamenti e le domande di adesione riguardavano solo Paesi indubbiamente europei questo problema era, come dimostra la formulazione degli articoli succita-



Tonalità di giallo e arancio: Paesi membri
 Tonalità di verde: Paesi candidati
 Bianco: Altri paesi

Fonte: europa.eu.int

ti, di poco conto, ma oggi che l'Unione vede quasi raggiunti e, in alcuni casi, oltrepassati i confini naturali classici dell'Europa, la questione si pone con urgenza. Già nel Rapporto della Commissione europea del 1992, riguardante le linee guida per l'espansione, il concetto di *europaeitas* resta aperto e "disorientante" (Mikkeli, 1998, p.189) e dietro il messaggio che il rapporto fornisce di impossibilità di definire in maniera *tranchante* l'identità europea, lasciando agli anni a venire il compito di definire meglio i confini geografici ma anche storici e culturali, c'è anche il problema politico e geopolitico di non escludere *a priori* nessuno dei Paesi di quella vasta area ad est in cui l'Europa sfuma gradualmente per lasciar posto all'Asia. La scelta sul chi possa aderire e chi no non è solo geografica ma anche e forse preponderantemente politica. Negli anni si è compreso che l'estensione dell'Unione rischia di essere inversamente proporzionale alla coesione politica e socioeconomica ed è proprio per questo che Stati storicamente contrari all'Unione europea come entità politica, Regno Unito *in primis*, sono favorevoli ad un'estensione massima mentre, al contrario, i Paesi che caldeggiano l'approfondimento delle caratteristiche federali vedono, in linea di principio, con diffidenza la spinta all'allargamento indiscriminato che appare come una "diluizione" eccessiva.

Dato certo è che tre Paesi attualmente hanno ottenuto lo *status* di candidati che, dopo i doverosi

10 La *European Society for Geography* (EUGEO) riunisce le Associazioni nazionali di geografi dell'Unione europea.

11 "[...] conglomerato di idee, tradizioni, istituzioni e identità differenti."

12 A seguito delle bocciature francese ed olandese del Trattato per la Costituzione, nel 2007 è stata raggiunta un'intesa che ha portato ad una proposta di "Trattato di riforma" per riscrivere la Costituzione Europea, al ribasso, e superare l'*impasse*. Tale trattato è stato sottoscritto dai Paesi membri dell'Unione il 13 dicembre 2007 a Lisbona.

negoziati, dovrebbe sfociare nella piena appartenenza all'Ue. Tra questi lo Stato oggetto da anni di un'accesa diatriba è la Turchia, i cui primi legami con la Comunità del resto risalgono addirittura al 1963 con un accordo sull'unione doganale entrato però in vigore solo nel 1995. Nel 1987 il Paese ha presentato domanda formale di adesione e solo nel 1999, dopo varie obbligate riforme interne, è arrivato alla posizione attuale. Nel novembre 2006 sono iniziati i negoziati per l'accesso che presumibilmente non dureranno meno di una decina di anni. Se la Turchia pone numerose problematiche legate alla sua posizione geografica, alla religione musulmana dominante benché nell'ambito di una democrazia laica, alle potenzialità demografiche ed economiche ed al rispetto dei diritti umani, attirando peraltro idiosincrasie esplicite di altri Stati europei quali recentemente Austria e Francia, molti meno problemi riguardano gli altri due candidati. La Croazia, Paese candidato dal 2004, dopo aver presentato domanda nel 2003, sta negoziando l'accesso che potrebbe avvenire nel 2009. La Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia¹³ ha avanzato richiesta d'ingresso nel 2004 e dal 2005 è Paese candidato.

In questa fase storico-geografica le Nazioni dell'Europa balcanica ex iugoslava rappresentano un'*enclave* nel territorio comunitario. Dopo l'ingresso della Slovenia e quelli presumibilmente futuri di Croazia e Macedonia, Bruxelles sta portando avanti nella regione una politica basata su Accordi di Associazione e Stabilizzazione¹⁴ con la Bosnia e Erzegovina, il Montenegro¹⁵, la Serbia, il Kosovo e l'Albania che preludono ad una più profonda integrazione per addivenire, quando le condizioni politiche e socioeconomiche lo permetteranno, al pieno ingresso.

Se escludiamo Paesi europei storicamente avversi ad entrare nell'Ue per motivi principalmente economici come Norvegia, Islanda e Svizzera¹⁶, se escludiamo i mini-Stati che la geografia politica considera a sovranità *de facto* limitata come San Marino, Andorra, Monaco, Città del Vaticano e Liechtenstein, la cui assenza statutale verrebbe molto probabilmente messa in discussione nel momento in cui dovessero rinunciare ad alcu-

ne loro legislazioni "speciali", la questione dell'allargamento si sposta ai Paesi al confine orientale dell'Europa¹⁷. Tra essi la Bielorussia guarda politicamente ad est verso la Russia¹⁸ con cui condivide un'unione doganale e stretti legami storici e culturali mentre l'Ucraina e la Moldavia, confinanti con l'Ue dopo gli ultimi due allargamenti, non fanno mistero delle loro velleità europeistiche sebbene non siano ancora annoverate tra i potenziali candidati e le condizioni economiche e politiche siano ancora lontane dalla maturità necessaria. Una spinta alla "domanda d'Europa", esistente ma ancora tiepida nel Caucaso, potrebbe senza dubbio arrivare dall'ingresso della Turchia che porterebbe la Georgia e l'Armenia a confinare con l'Unione. Lo stesso discorso potrebbe valere per l'Azerbaijan, altro Stato del Caucaso che ha fatto una scelta europea ed occidentale all'indomani dell'indipendenza dall'URSS. Gli Stati appena citati portano anche alla ribalta la questione dell'atteggiamento della Russia. L'ingombrante vicino euro-asiatico sembra infatti oscillare tra europeizzazione ed iso-

Tab. 1 - Riepilogo dell'Unione europea a 27 membri più 3 Stati candidati

STATO MEMBRO	DATA D'INGRESSO	POPOLAZIONE ¹ (MILIONI DI ABITANTI)	SUPERFICIE (KMQ)
1. Francia	23 luglio 1952 Paesi fondatori	63,4	547.030
2. Germania		82,6	357.021
3. Italia		58,9	301.320
4. Belgio		10,4	30.510
5. Olanda		16,6	41.526
6. Lussemburgo		0,5	2.586
7. Regno Unito	1° gennaio 1973	60,8	244.820
8. Danimarca		5,4	43.094
9. Irlanda		4,2	70.280
10. Grecia	1° gennaio 1981	11,0	131.940
11. Spagna	1° gennaio 1986	41,8	504.782
12. Portogallo		10,5	92.931
13. Austria	1° gennaio 1995	8,3	83.858
14. Finlandia		5,2	337.030
15. Svezia		9,1	449.964
16. Estonia		1,3	45.226
17. Lettonia	1° maggio 2004	2,3	64.589
18. Lituania		3,4	65.200
19. Polonia		38,1	312.685
20. Rep. Ceca		10,2	78.866
21. Slovacchia		5,4	48.845
22. Ungheria		10,0	93.030
23. Slovenia		2,0	20.253
24. Cipro		0,8	9.250
25. Malta		0,4	316
26. Bulgaria		1° gennaio 2007	7,6
27. Romania	21,6		238.391
TOTALE UE 27		492,2	4.326.253
PAESI CANDIDATI			
28. Croazia	-	4,4	56.542
29. Macedonia	-	2,0	25.333
30. Turchia	-	73,9	780.580
TOTALE UE 30		572,6	5.188.708

Fonte: Elaborazione su dati Ue.

¹ Dati aggiornati al 2007.

13 Deve il suo articolato nome ufficiale ad una contesa con la Grecia sull'utilizzo della denominazione "Macedonia".

14 *Stabilisation and Association Agreement* (SAA) nella denominazione ufficiale comunitaria.

15 Indipendente dal 3 giugno 2006 a seguito di referendum tenutosi il 21 maggio 2006.

16 Tuttora membri dello European Free Trade Association (EFTA), cui aderisce anche il Liechtenstein. Tale organismo fu una sorta di risposta inglese, con obiettivi di basso profilo, ai trattati delle Comunità europee. Nel 1973 il Regno Unito e la Danimarca ne escono optando per la Ce. Nel 1986 è la volta del Portogallo e nel 1995 della Svezia e della Finlandia.

17 L'analisi non considera per ovvie ragioni l'*exclave* russa dell'*Oblast* di Kaliningrad, tra Lituania e Polonia.

18 "È veramente fenomenale che mentre gli interessi nazionali di altri paesi est europei hanno richiesto l'allontanamento dalla Russia, le peculiarità della struttura socioeconomica bielorussa hanno imposto il contrario" Shevtsov Y., 2005, p. 214, attraverso Ioffe G., 2006, p. 622.

lamento e, a tratti, pare tentare di mantenere un simulacro della passata influenza di potenza mondiale. Testimonianze non sono vere e proprie crisi diplomatiche recenti avute ad esempio, per motivi diversi, con la Georgia, l'Estonia nonché con lo storico competitor statunitense, attraverso la NATO, per quanto riguarda l'ipotesi di installazione di elementi del sistema difensivo noto come "ombrello spaziale" in alcuni Paesi dell'Europa centro-orientale. La Russia evidentemente stenta a considerare quest'area ormai fuori dalla sua sfera d'influenza, quel *lebensraum*¹⁹ di ratzeliana memoria.

L'Unione europea, per concludere, è ben lontana dall'aver terminato di affrontare sfide ma al contrario queste si profilano sempre più provanti. Se dal punto di vista geografico sta arrivando, con un successo un tempo inimmaginabile, a racchiudere in sé tutta la regione europea ed oltre, dal punto di vista politico e delle strutture amministrative di funzionamento sono ancora in corso tentativi di aggiustamento che spesso cozzano con la volontà contrastante degli Stati o anche delle popolazioni, come dimostrano i referendum francese e olandese che hanno bocciato la proposta di Costituzione europea. Tuttavia, a dispetto degli ostacoli ricorrenti, appare evidente, per dirla con Levy (1999, p. 303) che "L'Unione europea tende a consolidare e a completare l'Europa nel suo essere una società. [...] l'orizzonte europeo a questo punto è entrato in una realtà che sfugge ad ogni costruzione intellettuale, procede di vita propria, in maniera analoga a quella di società ben impiantate." Sempre Levy (1999, p. 303) cita le parole di un'alta funzionaria francese del Comitato delle Regioni la quale afferma che tuttavia "L'Europa è troppa storia e non abbastanza geografia". Gli europei hanno infatti tante "storie", finanche tante "storie condivise" ma l'Unione europea, e questa ne è la forza, va verso l'immaginazione di una storia costruita volontariamente insieme, con uno spazio e delle funzioni che non siano solo "unici" ma che inizino ad essere "comuni". La geografia torna quindi alla ribalta in quanto "La costruzione dell'Europa consiste nel modificare direttamente, e non attraverso le sole conseguenze, la disposizione relativa dei suoi luoghi: è un avvenimento geografico." (Levy, 1999, p. 303).

BIBLIOGRAFIA

- AGENDA 2000, "For a stronger and wider union", *Bollettino Ce*, n. 5, Bruxelles, 1997, pp. 11 ss.
- BALLARINO T., *Lineamenti di diritto comunitario*, Padova, Cedam, 1997.
- BUONCOMPAGNI F., *Politica di coesione e sviluppo sostenibile nell'Europa delle regioni - Casi di studio*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Istituto di Geografia dell'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo", 2006, inedita.
- FUMAGALLI M., "Le debolezze della costruzione europea: un punto di vista geografico", in *Ambiente Società Territorio*, Geografia nelle Scuole, 49, 2004, n. 3/4, pp. 10-14.

Tab. 2 - Riepilogo dei Paesi aderenti all'Area Schengen

PAESI ADERENTI	Anno di entrata in vigore degli accordi
Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna	1995
Italia, Austria	1997
Grecia	2000
Danimarca, Finlandia, Svezia, Islanda, Norvegia	2001
Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Malta	dicembre 2007
Svizzera	2008
Cipro, Romania, Bulgaria	IN ATTESA

Fonte: Elaborazione su dati Ue.

- GRUMO R., "L'allargamento dell'Unione europea e il lavoro: opportunità o minaccia?" in *Ambiente Società Territorio*, *Geografia nelle Scuole*, 49, 2004, n. 2, pp. 5-7.
- IOFFE G., "The phenomenon of Belarus: a book review essay", in *Eurasian Geography and Economic*, 5, 2006, p. 622-634.
- LASCHI G., *L'Unione Europea. Storia, istituzioni, politiche*, Roma, Carocci, 2001.
- LEVY J., *Europa. Una geografia*, Torino, Edizioni Comunità, 1999.
- LIZZA G. (a cura di), *PanEuropa, geografia e storia di un'idea*, Torino, UTET, 2004.
- MIGLIORINI E., *Profilo geografico dell'Europa*, Napoli, Pironti e figli editori, 1957.
- MIKKELI H., *Europa-Storia di un'idea e di un'identità*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- MUSCARÀ C., "L'Europa necessaria" in *Ambiente Società Territorio*, *Geografia nelle Scuole*, 29, 2004, n. 2, pp. 5-7.
- MUSTERD S. e TERWINDT J., *Pour une contribution de la géographie au futur de l'Europe*, Manifeste de la Conférence EUGEO, Amsterdam, 2007. (www.eugeo2007.org/Manifesto)
- RIZZATO V., "L'Unione europea: oltre l'allargamento" in *Ambiente Società Territorio*, *Geografia nelle Scuole*, 49, 2004, n. 2, pp. 15-19.
- ROMANO S., *Europa storia di un'idea*, Milano, Longanesi, 2004.
- SHEVTSOV Y., *Ob" Yedinyonnaya natsiya: Fenomen Belarusi*, Moscow, Yevropa, 2005.
- UNIONE EUROPEA, "Versioni consolidate del trattato sull'Unione Europea e del trattato che istituisce la Comunità Europea", *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* C 321, 2006.
- ID., "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa", *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea*, C 310, 2004.
- www.eugeo2007.org
- www.europa.eu.int

Urbino, Istituto Interfacoltà di Geografia dell'Università/Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Task Force Fondi Strutturali Comunitari; Sezione Marche

19 "Spazio vitale, *habitat* di uno Stato". Termine coniato, in senso geopolitico, da Friedrich Ratzel del quale poi si appropriò la propaganda nazista per giustificare l'acquisizione di nuovi spazi tramite l'invasione dei Paesi vicini.

Anche in Romania si è significativamente celebrato il cinquantesimo anniversario dell'Unione Europea.

